

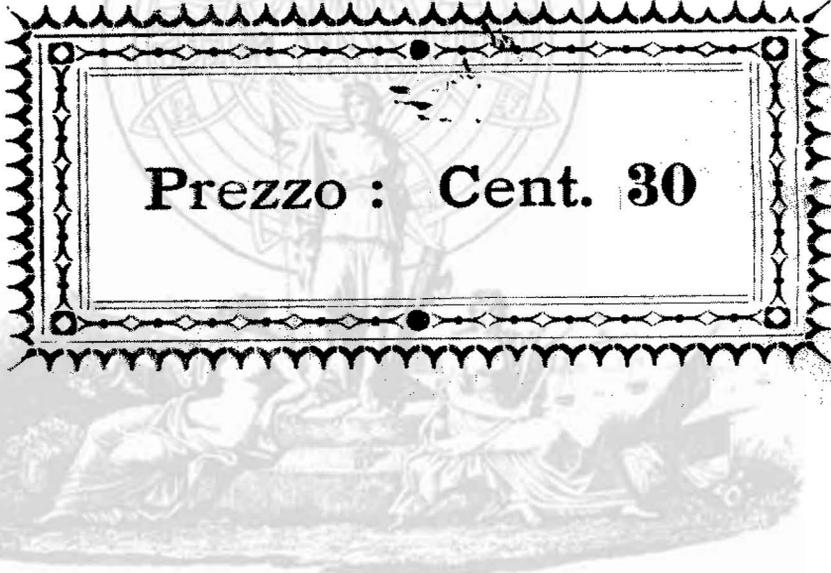


GIORDANO BRUNO

1890

Almanacco Popolare Anticlericale





Prezzo : Cent. 30

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

✓
XX DICEMBRE MDCCCLXXXIX

GIORDANO BRUNO

Almanacco Popolare Anticlericale

PER IL

1890



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

EDITO

DAL COMITATO ELETTORALE
GIORDANO BRUNO

FIRENZE

a
c
n
990

Free distribution for non-commercial purpose only



TIPOGRAFIA FIERAMOSCA

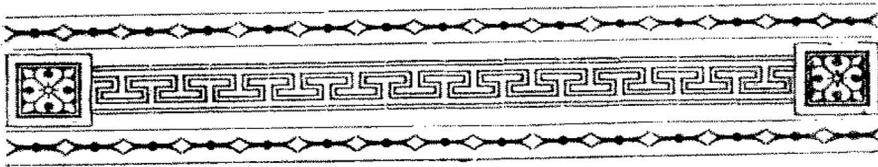


UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

The Warburg Institute & Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only



Il nostro Almanacco

La vita è missione, ogni altra
definizione è falsa e travia
chi l'accetta.

G. MAZZINI.

Ve lo presentiamo modesto per la veste tipografica, e a parte le nostre povere cose pregevole per gli scritti di Aurelio Saffi, di Diego Martelli, del Dott. Gaetano Malenotti, di Ferruccio Orsi, del Prof. Iacopo Danielli, ecc. ecc., che ce li hanno voluti gentilmente favorire.

Nello statuto del nostro Comitato sta scritto che nella misura delle nostre forze dobbiamo contribuire alla educazione popolare. Per mettere subito in pratica quel-

l'articolo, ottimo negli intendimenti, fu deciso di pubblicare un almanacco e oggi esso vede la luce, e sarà un giocondo saluto all'anno novello perchè opera di giovani che hanno volontà di fare e, possibilmente, di far bene.

Educare il popolo — ridonargli colla coltura dei libri, degli opuscoli, dei giornali la coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri, preparargli — rigenerato moralmente — il suo avvenire — l'avvenire che non può mancargli qualunque fenomeno sociale si produca — ecco il nostro ideale radioso che tentiamo di realizzare spazzando i pregiudizi religiosi che sono base di tutti i pregiudizi e di tutti i privilegi — che vogliamo far trionfare cominciando a rendere impotenti i sacerdoti che mercanteggiano colle indulgenze e l'acqua santa.

E ci facciamo largo fra le turbe colla bandiera dell'anticlericalismo, l'unica bandiera che in questi momenti in cui la scienza sfata dogmi e dottrine raccoglie sotto il suo drappo gl'italiani di tutti i partiti, quella bandiera che condusse i figli d'Italia d'ogni credenza politica al simulacro del Martire di Campo di Fiori.

Vada il nostro modesto libricciolo nelle mani degli operai, per le case dei popo-
lani, nelle stamberghe del povero e porti
ovunque la parola della speranza; in que-
ste feste mistiche del Natale e in quelle
del Capo d'Anno dica ai refrattari delle
gioie umane che deve venire il giorno in
cui a tutti sarà restituita la propria parte
di pane, di luce, di sole.

Vada questo libretto senza pretese, fra
le mani gentili delle popolane, delle mas-
saie, delle fanciulle oneste del popolo; va-
da dappertutto, anco fra chi non ha la
coscienza sicura, a portare la parola con-
fortatrice che dica ai buoni: *Sperate!* ai
traviati: *Riabilitatevi!* *pure la vostra esi-*
stenza può essere giovevole ad uno scopo
nobile. Vada in mano ai figli dell'agleba, sner-
vati dai pregiudizi inculcati dal prete, ai
miseri agricoltori abrutiti nell'ignoranza.
Dica ad essi che c'è una vita diversa dalla
loro, che ad essi è preparato un tratta-
mento differente, che la società avvenire
procurerà agli operai del campo un posto
più degno, dove non saranno più le mac-
chine incoscienti di esosi fruttatori.

Luce e Istruzione a tutti e l'umanità sarà redenta.

L'ambizione nostra è chiarita dunque: vogliamo che questo libretto sia un'opera di proficua propaganda. Vogliamo che entri in tutte le officine, nel palazzo e nel tugurio, nelle scuole e nei circoli operai, dove ci sono uomini che pensano, lavorano, soffrono o vivono soltanto godendosi la vita così come viene, senza preoccupazioni, sordi a tutto quello che ferve intorno ad essi.

Ai primi il nostro lavoretto sarà sprone ad azioni onorevoli, agli ultimi rimprovero per la loro inerzia colposa. A tutti sarà il saluto di anime innamorate di una idea che fruttificherà il bene sociale.

La Commissione Direttiva

Eugenio Ciacchi
Bartolommeo Da Re
Italo Bicchi
Amilcare Tommasi
Giuseppe Nerbini
Alessandro Calosi
Alberto Frabetti.

The Warburg Institute & the Istituto
Centro Internazionale di Studi Brunian

BIBLIOTHECA BRUNIANA

Free digital copy for study purpose only

La parola d'un Illustre Educatore

Dal venerando Aurelio Saffi riceviamo questa nobilissima lettera che è un confortante incoraggiamento nell'opera nostra :

Bologna, 12 Dicembre 1889.

Egregi Giovani

Mi sono giunte, in questi giorni, da più luoghi d'Italia domande di collaborazione a Strenne, Almanacchi, Numeri Unici etc., in tanto numero che, a soddisfarle solo in parte, mi occorrerebbe spendervi tutto il tempo ch'io devo ad altri impegni di assoluto dovere.

Approvo i generosi intendimenti educativi de' promotori di tali pubblicazioni, e lodo Voi particolarmente che, giovani e intesi a celebrare, alla luce della scienza, le vittorie del pensiero contro i pregiudizi e le tenebre del passato, apparecchiate la mente della Nazione alla maturità della sua vita civile.

Ma, se grato mi sarebbe il secondare con qualche mio scritto l'opera vostra, al buon volere vien meno il potere dalla molteplicità stessa delle richieste; onde Voi, cortesi, vorrete scusarmi della involontaria mancanza.

Gradite, in difetto di più effettivo concorso,
i miei voti per l'incremento della Patria, che
attende dalla vostra virtù un degno avvenire,
e abbiatevi un cordiale saluto dal vostro

AURELIO SAFFI.

Alla Commissione Direttiva
del Comitato Elettorale
Giordano Bruno

FIRENZE.

VECCHI!....

Allor che sarei vecchi e a la memoria
Ci tornerà del nostro amor l'ebbrezza,
Forse de' baci la gioconda istoria
Perpetuerà ne 'l cor la sua dolcezza....

E in un immenso grido di vittoria
L'anima esulterà di giovinezza
De la natura ne l'eterna gloria,
De' profumi e de l'aria a la carezza.

Sarà tutto un incanto, una beata
Illusione di gioia e di piacere
Che illanguidir farà de la passata

Soavità 'l ricordo... Ma d'un tratto
Ci sveglierem da 'l sogno; le chimere
S' involeranno e mi darai di matto!.,

AMILCARE TOMMASI.

GIORDANO BRUNO

In Nola, Città della Campania, ebbe i natali GIORDANO BRUNO il 21 marzo 1548 e, per ordine di papa Clemente VIII, fu arso vivo in Roma il 17 febbraio 1600 per non credere alla *transustanziazione*, al concepimento *immacolato della vergine* e all'*adorazione dei santi*.

« GIORDANO BRUNO, ingegno potente, visse in un'epoca a Lui fatale. L'esagerazione ufficiale trascinava tutto e tutti. Arti, letteratura, religione erano rimorchiate da quell'urragano iperbolico che si chiama *secentismo*. L'esagerazione religiosa causò l'Inquisizione. Il filosofo nolano, mal piegava la propria mente all'edificio teologico-scolastico-aristotelico, imposto allora nelle scuole, dalle quali usciva una moltitudine di ignoranti e corrotti ».

GIORDANO BRUNO non ha la cieca fede richiesta per credere al soprannaturale, ma ha la forza di volontà per rintracciare il vero e morire per esso. Il soprannaturale non lo spaventa, nè lo intimorisce. Guarda in alto cercando il dio dei preti, e dopo potenti riflessioni, pazienti investigazioni, questo dio lo trova in sè, più bello, più grande, più maestoso.

Il suo dio è la materia, una, infinita. Questo suo dio-materia lo trova dappertutto, perchè vive negli esseri organici, ai quali dà forma e moto.

Ecco quello che il grande filosofo scrive su ciò: « La natura, variandosi in infinito e succedendo l'una all'altra le forme, è sempre una materia medesima. Quello che era seme si fa erba, e da quello che era erba, si fa spica, si fa pane, da pane chilo, da chilo sangue, da questo seme, da questo embrione, da questo uomo, da questo cadavere, da questo terra, da questa pietra. Bisogna dunque che sia una medesima cosa, che da sè non è pietra, non terra, non cadavere, non uomo, non embrione, non sangue, ma che dopo che era sangue si fa embrione, ricevendo l'essere embrione, dopo che era embrione, riceve l'essere uomo, facendosi uomo ».

*
* *

GIORDANO BRUNO che si ribella alle assurdità religiose e che si fa propagatore della scienza e del vero è bruciato vivo per ordine di un carnefice porporato.

Il Vaticano per regnare avea bisogno della ignoranza, dell'idiotismo, delle tenebre, quindi annientamento per parte sua di tutti coloro che la libertà dell'esame e del pensiero propagavano. Le ceneri di Bruno vennero date preda

ai venti, e ciò fu errore per i suoi carnefici, perchè le ceneri del martire trasportate dai venti stessi si sparsero per tutto il mondo fruttificando dovunque il progresso e la scienza.

La scienza di GIORDANO BRUNO divenne dottrina ed ammaestrò i popoli, i quali cominciarono a rigettare le superstizioni religiose. Conseguenza di ciò la diminuzione del prestigio dei preti presso le masse, la preparazione della caduta del potere temporale, e del trionfo dei nuovi veri coll'apoteosi del Martire in Campo di Fiori.

Nè qui dobbiamo fermarci, o giovani, perchè malgrado tutto il gran progresso fatto abbiamo sempre il papa in casa cospirante ognora contro la nostra libertà. Il pretume è ancora numeroso, ed è sempre padrone assoluto della donna che bisogna strappare dalle sue unghie rapaci. Abbiamo sempre un'aristocrazia che difende i preti ladri e che va al Parlamento Nazionale per proteggere i gesuiti.

Orsù è tempo! è tempo di uscire dall'indifferentismo, è tempo di far guerra non solo al prete ma anche all'istituzione che esso rappresenta.

Giovani! per estirpare la pianta parassita del prete nel modo il più breve bisogna seguire il consiglio di quel grande che fu Maurizio Quadrio: *Dàlli al tronco!*

GIUSEPPE NERBINI.

FANTASIE

(Una Conversione)

D'un tratto, fuori, nella calda e serena aria primaverile, le trombe delle fanfare squillavano gaiamente ed un'evviva fragoroso, immenso scoppiò inneggiando al martire del libero pensiero.

Alzandosi quasi di scatto, dalla bassa poltroncina sulla quale stava seduta ascoltando le chiacchiere del cugino Leonardo, Pia corse vivamente alla finestra e si fermò ammirata davanti allo spettacolo che le si offriva allo sguardo.

Giù da via Venti Settembre scendeva lentamente, splendido, imponente, un corteo interminabile di persone, di bandiere, di musiche fra due fitte ale di popolo plaudente.

E adagio adagio quella fiumana vivente procedeva allegra, irrequieta, rumorosa mentre

le bandiere drappellavano liete bacciate dal sole e le musiche ripigliavano gioconde il facile ritornello di qualche inno patriottico.

Ritta nel vano della finestra aperta, cogli occhi scintillanti, le narici frementi, la bocca socchiusa in preda a una forte commozione che facilmente s'indovinava dall'affannoso sollevarsi ed abbassarsi del petto dalle curve stupende, Pia si beava di quello spettacolo che aveva la virtù di farle provare una sì dolce emozione e a quella folla che si recava in massa ad onorare la memoria di Bruno essa pure si univa col pensiero e al filosofo di Nola essa pure mandava il suo libero saluto...

Poi quando su d'una bandiera che passava allora lì sotto lesse a caratteri d'oro il nome glorioso della più gloriosa delle nostre battaglie — *Mentana!*... — senza voltarsi, senza staccare gli occhi da quel nome, facendo un gesto energico della mano:

— Leonardo, disse, guarda, là !...

Esso non si mosse.

Rannicchiato quasi sul divano da cui non erasi alzato nemmeno quando i primi suoni delle fanfare avevano annunciato l'avanzarsi del corteo, vi rimase ancora, malgrado l'invito della cugina, con lo sguardo vagante nel

vuoto, la persona curva, le braccia penzoloni, in un atteggiamento di noia, di stanchezza, di sconforto, forse.

E difatti a lui quella festa di liberi lasciava il cuore freddo, insensibile; per lui quel nome di Bruno echeggiante per la calda e serena aria primaverile era una profanazione....

Nel seminario dove era stato educato e dal quale era da poco uscito, gli avevano tanto spesso insegnato ad esecrare quel nome, che ora provava come ribrezzo nel sentirlo acclamare con tanto entusiasmo.

Là nessuno gli aveva parlato mai di libertà, di sacrificio, d'eroismo; nessuno gli aveva insegnato mai ad amare la patria, a conoscere, a venerare la virtù, le opere de' suoi figli più illustri; nessuno gli aveva insegnato ad amare, a essere nobile, a mostrarsi generoso.

Tutti e sempre gli avevano narrato di Bruno, come di un volgare malfattore capace dei più nefandi delitti, tutti e sempre gli avevano insegnato a maledire alla patria e a non pronunziare mai la parola « *Libertà!*... » la più grande, la più terribile eresia del secolo....

Che gliene importava dunque a lui vedere ciò che la cugina gli andava additando?... Che pretendeva essa da lui?...

Che s'inducesse forse a presenziare quell'orgia pagana indetta per minare la fede delle convinzioni ch'ei pure divideva?... O che forse si unisse lui pure a quel baccano, a quel dannato saturnale?... Mai! mai! La sua coscienza si rivoltava contro una simile mostruosità ed ora egli raddrizzato in un'atteggiamento da ribelle guardava la cugina la cui persona alta e sottile spiccava stupenda nel vano della finestra aperta.

E siccome essa pure non si muoveva persa nella contemplazione del sublime spettacolo che le si parava dinanzi, lui irritato sorse in piedi e andò in fondo della parete opposta a guardarsi nello specchio inconsciamente senza sapere il perchè...

E lo specchio piú bella, piú slanciata gli riflesse l'immagine della cugina e in esso vide un pezzo di via pieno di sole, di folla, di bandiere e di musiche. Pure non torse da esso lo sguardo, non si sentì fremere d'indignazione come ostentava credere seduto sul divano e anch'esso guardò di là l'apoteosi di quel Bruno che gli avevano dipinto tanto tristo ed ebbe per la prima volta un'idea pallida, scialba, confusa di quella patria e di quella libertà ch'ei non aveva conosciuta che fra le male-

dizioni del seminario e le prediche irruenti de' suoi rugiadosi maestri.

E per la prima volta da quello specchio la testolina bionda di Pia gli fece provare una sensazione nuova, sconosciuta e nel cuore si sentì un languore delizioso, indicibile...

Gli parve allora che quel Bruno tanto terribile, non fosse poi così lordo di colpe come gli avevano narrato e che la patria e la libertà fossero qualcosa di ben diverso da quello che ne aveva sentito dire....

Quella bionda testolina su lo sfondo azzurro del cielo che s'ammirava dalla finestra aperta aveva d'un tratto dato un'altro ordine di idee al suo pensiero cristallizzato dalle stupide teorie clericali e pur non sapendosi rendere esatto conto di ciò che provava, sentiva che una grande trasformazione s'andava operando in lui.

Davanti alla esile figura di Pia le sue prevenzioni cadevano ad una ad una come per incanto, le viete formole d'una triste educazione se ne andavano e tutto quanto era in lui di guasto, di corrotto s'infrangeva e spariva contro le nuove sensazioni dalle quali si sentiva dominato.

Lo spirito suo si umanizzava e la fede arida, insulsa insegnatagli in seminario, dava il

posto ad una fede nuova, più vera e più potente....

Era l'amore che nasceva lentamente nell'animo suo, l'amore per la cugina e per tutto ciò che poteva parlargli di lei...

Si sentiva commosso, intenerito e in quella dolcezza che tutto lo penetrava beandolo, sentì che nulla gli sarebbe stato impossibile s'ella glielo avesse comandato.

— Leonardo!... balbettò Pia, d'improvviso e come se facesse eco alle prime parole, guarda, là!....

E allora il giovane corse a lei, le strinse convulso la mano e rosso in viso come se tutto il sangue gli fosse per un istante affluito al capo :

— Viva Giordano Bruno!... gridò con voce fortissima, e a quel grido migliaia di voci risposero mentre le trombe delle fanfare squillavano anche più gaiamente, nella calda e serena aria primaverile e le bandiere salivano verso Montecitorio bacciate dal sole e salutate da immense e gioconde acclamazioni.

AMILCARE TOMMASI.

Free digital copy for study purpose only

ROMA

De la spenta grandezza, la memoria
Grande restò ne' grandi monumenti;
Pietre e marmi eran pagine di storia
Ricordi antichi a le viltà presenti.



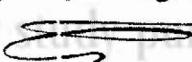
Cadde di Roma la vetusta gloria
Non mai mutata per mutar di eventi,
Quando de' papi a l'orrida baldoria
Seguì il belato degli umani armenti.



Allora a l'alma civiltà latina
Madre de l'arti, dei forti nutrice,
Il prete irrise menzognero e astuto.....



Ma or sei risorta.... E a Te bella e divina
A Te un inno, o di gloria imperatrice,
Vecchia città di Cesare e di Bruto.

BIBLIOTECA BRUNIANA ELECTRONICA
Guidano Malenotti
Free digital copy for  use only

FRANCESCO FERRUCCIO

Le generazioni odierne hanno sete di nomi gloriosi, di eroici fatti. Alcuni deplorano questa tendenza, altri e sono i più — credono, e giustamente, nobile la passione che domina oggidì di ricordare ogni tanto un uomo che passò la vita sua beneficando o coll'ingegno, o col valore spiegato nelle armi, o colla sola virtù manifestata in tempi di pace.

Ora è la volta di Francesco Ferruccio, che Firenze vuole onorare, prendendo occasione dalla ricorrenza del 4.^o Centenario della nascita del grande Capitano.

*
* *

Si dice che le generazioni nuove sono fiache e snervate. Quale dunque più efficace stimolo a rialzarne la fibra può esserci che l'esempio di Eroi come Ferruccio, che sacrati a un ideale, per quello lasciarono la vita?

Ricordiamolo: Ferruccio, fu il campione bello e gagliardo, degli uomini che in Firenze nel 1500 erano devoti fino al sacrificio alla Patria e alla Repubblica. Ferruccio per difendere Firenze e la Repubblica dalle minacce d'un papa e d'un imperatore dopo aver re-

sistito ad un assedio leggendario, andato a sorprendere il nemico, che era avvertito da un traditore rimaneva nello scontro di Gavinana mortalmente crivellato di ferite e gli toccava in sorte di esser finito dal pugnale di un Maramaldo.

Ferruccio è dunque nè più nè meno che una delle più fulgide glorie di Firenze popolana e repubblicana. Come tale rievochiamolo e onoriamolo e avremo reso omaggio alla storia e ai suoi insegnamenti.

Ferruccio non può essere confuso colla moltitudine degli uomini che si elevarono sugli altri per qualche azione onorevole. Ferruccio incarnò, col valore disinteressato, e poi col sacrificio della vita, un' idea che tutti, volenti o nolenti, adoriamo. L'idea della libertà che Firenze vide sparire e scendere entro la tomba dell' Eroe, sotto la grondaia di Gavinana, quando la Repubblica cadde e l'esosa tirannide dei Medici s' impose.

Ferruccio è un nome di battaglia, è una bandiera di libertà. E lo si ricorda ancora il nome di questo fortissimo e temerario guerriero ripetuto nelle canzoni patriottiche che si cantavano nel 1848 fra noi. Ciò significa che agli occhi del popolo l'idea della libertà e dell'indipendenza non può, e non deve andare scom-

pagnata dal nome del glorioso Capitano fiorentino, che fu uno di coloro, che per la libertà e per l'indipendenza d'un popolo appunto morirono da forti.

*
* *
Il nome di Ferruccio è anche un segnacolo di anticlericalismo. Esso rievoca le memorie Ghibelline di Firenze, esso ci rammenta che i fiorentini repubblicani mentre veneravano Cristo redentore di popoli si ribellavano fieramente a coloro che il Cristo adulterano, falsificano, avviliscono per scopi venali e tristi.

Sì, il nome del popolano ardimentoso, che uscito dal fondaco paterno, impugnò le armi per la difesa della patria sua, è anche una bella bandiera che noi giovani dobbiamo sventolare dinanzi ai preti e ai gesuiti, quando essi attentano alle più sacre conquiste dell'età nuova.

Ferruccio fu un eroe da leggenda e rimarrà nella fantasia popolare, eternamente caro, perchè risplende nella sua morte eroica, nel suo epico coraggio la nobile figura del popolano che rimane saldo ad un giuramento, che serve fedelmente la sua terra natale quando Essa è alle prese con nemici potenti e molteplici.

Nel nome di Ferruccio si rispecchia la pura anima del popolo, si riassume del popolo il

valore e l'entusiasmo per un'idea eccelsa e sublime, si concentra la grandezza d'una plebe che ha levato alto il vessillo della riscossa, che vuol progredire non ritornar vassalla di papi e imperatori, di principi bastardi e crudeli.

Nel nome di Ferruccio è scritta un'epopea grande, radiosa che non si oblierà giammai e che è destinata a rimanere immortale anco per il fascino della narrazione che ne ha data quel finissimo ingegno del Guerrazzi nel suo meraviglioso libro — *L'Assedio di Firenze*.

Ferruccio non fu un capitano di ventura, fu un eroe disinteressato; esso non era assoldato nè da principi nè da governi, era l'apostolo armato, era il genio fatto guerriero, dell'idea della libertà, rappresentata dalla Repubblica e dell'idea della Patria rappresentata da Firenze.

Si dia dunque fiato alle trombe e s'intuoni il peana a Ferruccio e se nell'avvenire altre battaglie dovranno accadere per il diritto e per la libertà, noi giovani, che certamente saremo al posto che dal dovere ci verrà additato — scriveremo sulla bandiera nostra — due nomi, che ci riporteranno alla memoria due epoche gloriose, due nomi che ci saranno di stimolo e di auspicio:

Ferruccio e Garibaldi.

EUGENIO CIACCHI.

A un piccolo Seminarista

Povero bimbo! Avrà dieci anni!.. È roseo,
bello, ridente, ed a guardarlo accuora;
veste di nero, ma da quelle tenebre
esce il suo viso: una smagliante aurora.

Povero bimbo! Nel sangue gli vibrano
i desideri dell'età più liete...
Vuol baci e giuochi, vuol gridare e correre,
eppur non deve: non è un bimbo - è un prete!

A quei polmoni ci vuol aria, i liberi
campi a quei piè, per quelle labbra i baci;
e il sol gli è tolto, l'aria gli contendono,
gridan: fuggi, all'infanzia e all'amor: taci.

O poveretto! Che vecchiezza sterile
triste, infeconda e disperata avrai;
che strazio un giorno, un brutto giorno, il chiedersi:
cos'è l'infanzia? Io non fui bimbo mai...

Mai bimbo! Ed uomo? Oh! quante volte, pallido
per una angoscia che non ha l'uguale,
avrà chiesto tua madre e i lunghi baci
che raccorcian le veglie al capezzale.

E ne li strani viaggi de l'anima
per altre plaghe più serene e sante
oh quante volte avrai pensato in fremito
ai casti baci di una bocca amante!

Madre, sposa ? Non mai. Va', solitario
pellegrino dell'odio, al tuo viaggio ;
per te, nei chiostri inaridito, palpiti
non ha l'amore, non ha rose il Maggio.

Và', cupo, odiando, in nome di una sterile
fede, l'amor, la patria e l'ideale ;
chiudi le orecchie, non udir dei liberi
il grido immenso e l'inno trionfale.

Và' và' ; chiedi conforto a qualche immagine
fredda fra i ceri e fra le preci muta ;
và', de la chiesa fra le volte gelide
le ribellioni della carne attuta....

Và' và', rinnega le più dolci lacrime
i sorrisi più pii, l'ore più liete ;
un dì, solingo viator fra gli uomini,
cinico o pazzo ti vedranno, o prete !

*
**

Povero bimbo ! Ed ha dieci anni ! Oh togliti
vivo da quella morta sepoltura !
vieni al froco d'amor. Vieni. Riscaldati...
fa tanto freddo in quelle tetre mura.

Vieni fra noi ; chè almen sui nostri labari
gitta una santa fede il suo fulgore
e ne l'aspre battaglie almen ci restano
altar la libertà, nume l'amore !..

GIUSEPPE GRAZZINI.

La fede di nascita di Ferruccio

L'amico carissimo Ernesto Zenuti ci scrive questa briosa lettera :

Caro Ciacchi,

Dunque lei e i suoi amici stanno per mandar fuori una strenna pel 1890? Bravo, mi piace l'idea, perchè proprio... non ne era sentito il bisogno. In generale una strenna — scusa il paragone — è come... come un'orizzontale: nessuno vuol saperne... ma viceversa poi tutti la vogliono... leggere.

Siccome mi figuro che si occuperà senza dubbio del valoroso capitano Francesco Ferrucci, così, mi affretto a mandarle la fede di nascita — autentica se non inedita — del suddetto capitano, trovata giorni sono nell'Archivio dell'Opera Secolare di Santa Maria del Fiore, nel quale si conservano i registri di tutti i battezzati al sacro fonte del Battistero di San Giovanni dal 1450 a oggi.

Nel registro *Maschi* dell'anno 1400 si trova questo prezioso documento :

Agosto 1489

Francesco, Mariotto di Niccolò di Antonio Ferrucci, del Popolo di San Frediano.

Nato il 14 Agosto 1489 a ore 14 (9 1/2 di mattina) e battezzato il dì 15 successivo.

Da un lato della nota stessa si legge la seguente postilla fatta senza dubbio da qualcuno dei preti scagnozzi dell'Opera stessa incaricati della registrazione delle Nascite:

Cap. R.cae Florentinorum

1529-1530

Anni questi, com'ella sa, del famoso assedio di Firenze.

Auguro buona fortuna alla sua *Strenna*, a Lei... e a me, che creda col Ceppo alle viste ne avrei proprio bisogno, e la saluto freddamente (4 centigradi).

Suo aff.mo

ERNESTO ZENUTI.

Firenze, 14 Dicembre 1889.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

CHE T' HO FATTO ?

Perchè mi guardi torvo, o sacerdote ?
Perchè quando mi vedi, atro pallor
Tinge il tuo labbro e le tue flosce gote ?
Che t' ho fatto ? perchè tanto livor ?

Io non ti dissi mai *raca*, non venni
Le tue chiese, i tuoi chiostri a profanar ;
Mai nel fragor de' riti tuoi solenni
Non sorse il mio cachinno a contrastar.

Io ti pagai gl' incensi male olenti,
I ceri ti pagai, l'acqua lustral,
Quando il sacro voler de' miei parenti
M' impose d'ordinarti un funeral.

Ma tu di pace, tu nemico eterno
Congiuri, contra me, spargi velen.
E spesso il capo mio sacri all'Averno
Dall'altare del mite Nazaren.

Bada prete, l'Altissimo poeta
L'averno di chiercuti popolò !
Guardami prete, la mia fronte è lieta,
E corrugarla l'odio tuo non può.
Tu preghi, io credo ; tu ti pasci d'ira,
Ed io d'amor : con animo venal
Tu vendi il ciel, mentre me il cielo ispira
Serenamente, e sorgo all'ideal.

FERRUCCIO ORSI.

CONDINO

(Episodi e appunti).

La sera del 15 Luglio 1866, il 6.^o Regg. Volontari Garibaldini faceva il suo ingresso in Condino. Il comandante del Reggimento Barone Nicotera fece marciare il 1.^o battaglione al di là di Condino, ed al 2.^o ordinò la fermata; per cui io che appartenevo all' 8.^a compagnia, 2.^o battaglione fui tra quei fortunati. Arriva il 3.^o battaglione. Li fu ordinata la marcia in avanti. Era notte fatta, quando il lontano rumore delle fucilate, ci fè supporre che l'inimico ci avesse attaccati, e a noi del 2.^o battaglione ci venne ordinato di pigliare la via dei monti, in attesa di quello che doveva succedere. All'alba venimmo richiamati al piano, e si marciò verso ponte Cimego; ma quale non fu la nostra sorpresa, allorchè apprendemmo, che la sera prima, le fucilate erano state scambiate, fra i volontari del 1.^o e quelli del 3.^o battaglione! che nel buio, ed in una posizione di una strada fiancheggiata da boschi, i nostri infelici compagni fecero alle fucilate tra di loro!

C'erano i cadaveri dei nostri poveri volon-

tari, una quindicina, e si videro alcuni pietosi che scavavano loro la fossa. Povere vittime dell'altrui insipienza!

La mattina del 12 il 1.^o battaglione occupava ponte Cimego ed era comandato dal maggiore Lombardi che vi lasciò la vita. Noi del 2.^o s'era scaglionati alla destra del Chiese.

Il fuoco era acceso per cuocere il rancio, quando alle ore 7 ant. l'inimico ci assalì. Il 1.^o battaglione era impegnato a ponte Cimego, ed a noi del 2.^o e del 3.^o venne ordinato da quel sommo strategico (sic) del comandante del reggimento di guardare il fiume. A quale scopo? a far che? L'ignoro!! e fino ad ora, per quanto abbia pensato, non mi sono potuto fare una ragione, di sì insulso ordine. Il Chiese è fiume rapidissimo; pieno di sassi grossi come massi: i primi che si avventurarono soli a guardare il fiume furono travolti dalla corrente e miseramente annegarono. Allora, onde obbedire a chi voleva per forza una cosa contro natura, si pensò di pigiarsi a braccetto 4 per 4, e così far fronte all'irrompente forza dell'acque. Guadato il fiume si trovò un pratello; poi, oh sorpresa! un'altro braccio di fiume!

Arrivati ai piedi del monte, non trovammo via per salire, tranne un tralcio di strada, poco davvero, formata dalle piogge che scendono dal monte. Su, su, avanti! viene ordi-

nato. Ma sul monte c'erano imboscate i Jagher, cacciatori tirolesi, e le loro monture essendo colore dell'erba, noi altri non potevamo distinguerli. Loro però con fucili buonissimi, in posizione migliore, ci tiravano, come tirare ad un bersaglio. Quando fu visto che era stata commessa una balordaggine, allora fu ordinata la ritirata, la quale costò la vita a parecchi, ed alquanti prigionieri. Il reggimento era in ritirata, e lo scopo dell'inimico era quello di scendere al piano, passare il fiume ed accerchiarci. Ma venne l'Angelo salvatore, nella persona del Maggiore d'Artiglieria Orazio Dogliotti, il quale con i suoi intrepidi Artiglieri, appostava i pezzi, e pigliava di mira una chiesina a metà d'un monte, sulla sinistra del Chiese dal qual punto si vedeva benissimo che l'inimico cercava di calare al piano.

Quando il maggiore ora generale O. Dogliotti, a cavallo passò rasente al Comandante del Reggimento, si sentì proferire queste parole, che se non saranno precise, al certo avevano questo senso: *è un affare serio, vedremo di rimediarci.* Ed il prode maggiore ora generale Dogliotti il rimedio lo trovò. L'inimico dopo aver ricevuto molti saluti coi nostri proiettili, fu costretto a sloggiare e fuggire pei monti. Dalla lontananza parevano tanti topi in fuga.

Intanto dopo quel combattimento nella mia compagnia mancarono all'appello 28 compagni. Salute alla loro memoria, e plausi al generale Orazio Dogliotti, vincitore di Condino.

dei Mille

BARTOLOMMEO DA RE

Alla Rivoluzione

T'amo plebea viragine, quando batti sulla ignivoma barricata la generala, ed ecciti i ribelli e combatti.

T'amo, o viragine dall'anca potente, dalla mammella piccola e dura; quando scaldi del tuo amplesso il poeta che Satana invoca.

T'amo; quando furiosa, scarmigliata ti avventi sul primo sasso che trovi, e lo scagli per la man di Balilla.

E t'amo sempre; quando assidua premi la mente di Galileo, lo difendi nella tortura, lo conforti nelle tenebre degli occhi, purchè si muova nel suo pensiero la terra.

E nel mio tugurio ti accolgo; quando ne' momenti della disfatta, difetti di pane e di asilo; e teco medito la vendetta e il riscatto.

A te i tripudi del cuore; quando, al germinale dei popoli, sboccherà il fior della libertà e dell'amore; e blando, l'occhio tuo, sereno, si poserà sulle turbe fraterne.

Ora torbida, sinistra luce divampi; ardan gl'incendi del tuo seno, ed affrettino l'erompere delle pronosticate battaglie.

Sciogli al vento le trecce della tua chioma, irta, ondeggiante sugli omeri, o bellissima erinni; calca le groppe della tua nera cavalla, inasta la tua bandiera, e bandisci la grande crociata de' popoli.

È l'ora, è l'ora; o plebea viragine; attende la sacra falange, già sono in sella i cavalieri della canaglia, formò già i suoi battaglioni la fame.

DIEGO MARTELLI.



Massime Anticlericali

Da Roma sola può muovere per la terza volta la parola dell'unità moderna, perchè da Roma sola può partire la distruzione assoluta dell'unità antica.

Giuseppe Mazzini.

XX DICEMBRE MDCCCLXXXII

A

GUGLIELMO OBERDAN

A TUTTI I MARTIRI D'ITALIA

FIORI SI DIANO

MA SOPRA TUTTO

FORTI PROMESSE

DA PARTE DEI GIOVANI

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

Una gita di dispiacere dal Vaticano al Paradiso

(Novella)

— Buon viaggio! esclamò il guarda portone del Vaticano tirando la corda del cancello per lasciar passare Sua Santità che tutto solo usciva dopo tanti anni dal superbo palazzo; ed a passi accelerati il successore di S. Pietro, inoltrossi nelle vie di Roma.

Erano da poco battute le sei antimeridiane e nelle strade, a quell'ora transitavano pochissime persone; nessuno badò adunque a quell'ometto, che, imbacuccato in un'ampia pelliccia passava svelto e rasentando i muri. Egli percorse così un mezzo chilometro; finalmente giunse rimpetto alla stazione ferroviaria. Senza punto sostare e come persona praticissima, si diresse al finestrino del bigliettinaio e chiese:

— Un biglietto di andata e ritorno per il Paradiso; terza classe.

L'impiegato ritirò il danaro, alcune lire, e

consegnò il biglietto. Di lì a poco, Sua Santità, malamente assiso sui duri cuscini di una terza, correva veloce sulla linea Roma-Paradiso.

Per non annoiare il lettore con la descrizione di una traversata, salto a piè pari le impressioni di un simile viaggio, impressioni del resto che non hanno nulla di straordinario, anzi che molto si assomigliano a tutte quelle descritte fino ad oggi, e nelle quali può figurare benissimo l'immane scontro poichè anche il treno che conduceva Sua Santità poco mancò non andasse in frantumi causa un *lampo* partito improvvisamente da una delle tante stazioni della linea.

— Chi è per il Purgatorio scenda! gridò ad un tratto il capo-stazione dopo che il treno ebbe fatto sosta per la centesima volta.

— Meno male, è l'ultima fermata! esclamò Sua Santità. Fra pochi momenti ci siamo e sani e salvi, grazie al cielo e alle convenzioni.

La campanella suonò, udissi il fischio della locomotiva e il treno tornò a correre veloce. Un quarto d'ora più tardi giungeva alla sua destinazione.

Pochi passeggeri scesero, attesi quasi tutti da parenti arrivati prima. Come avviene sempre in simili circostanze hanno luogo scene di un'espanisione che non si descrive.

— Ah! finalmente sei venuto, eh Gigino?...

— Come va? State bene?...

— Sì, e tu, a casa?

— Non c'è male, grazie....

— E come sei arrivato tra noi, raccontaci?

— Che volete, io non me lo credeva, mi misi a letto con la febbre; sul principio il medico diceva che era un caso d'*influenza*, ed invece avevo un bel mal di petto.

— Oh! si mantengono sempre asini i dottori, eh?

— Sempre! Credete, non è mutato niente, tranne il Consiglio Comunale.

— Come? Vi sono dei consiglieri nuovi?

— Sì, e quanti.

— Oh! come li vedrei volentieri.

— Sarà difficile; essi in Paradiso non vengono dicerto; o si fermano all'Inferno, oppure sostano al Purgatorio.

Ma lasciamo andare queste scenette che poco c'interessano, e torniamo a tener dietro a Sua Santità.

— Da qual parte devo prendere? esclamò appena fuori della stazione. Io non sono punto pratico di questo posto; e la città è lontana di qui.

— Desidera un legno? Vuole *monsieur*? gridò un vetturino dall'alto della sua cassetta al nostro personaggio.

— Quanto vuoi a portarmi da S. Pietro?

— La mi darà du' lire.

— Come due lire?... Hai la tariffa?...

— Aho! la guardi.

— Vediamo. E dopo aver data una scorsa ad una infinità di numeri scritti sopra una tabella di cartone Sua Santità soggiunse:

— Io non ti dò che una lira e mezzo.

— La mi pagherà da bere, la monti su.

— Di dove sei? domandò il Santo Padre montando nel legno.

— Son di Firenze, rispose il vetturino schioccando la frusta e facendo partire il ronzino.

— Ah! allora non mi fa meraviglia che tu domandi tanto.

— Come? I vetturini di Firenze sono i più onesti di tutto il mondo.

— Taci sciagurato, e pensa che sei fuori la cinta del Paradiso. Certamente hanno sbagliato, ti dovevano sbarcare all'Inferno.

— O lei, la seusi, chi l'è?...

— Io sono un papa.

— Un papa?!

— Sicuro, perchè tanta meraviglia?

— Chiè, per nulla. Gliè i' primo ch'i veggo arrivar quassù!

Questo bastò perchè il dialogo fosse troncato; pochi momenti dopo il Santo Padre scendeva davanti l'abitazione di S. Pietro.

— Aspettatemi qui! disse al vetturino, ed entrò.

— Desidera? chiese una vecchia serva, introducendo il visitatore.

— Bramerei parlare al signor San Pietro.

— È sotto il ponte di ferro a pescare.

— Come? a pescare?

— Sicuro, questo è stato sempre il suo mestiere, e credo che lo esercitino anche i suoi successori.

— Il Santo Padre grattossi la nuca, poi domandò:

— E, a che ora è in casa?

— Ma, egli torna sempre quando ne ha presi tanti per fare il fritto.

— Mio Dio, ma allora non tornerà mai!

— Oh! non dubiti, egli riesce a farli abboccare.

— Ecco, sentite buona donna; desidererei entrare in Paradiso, ma ho furia, molta furia, e non posso per questo aspettare che torni S. Pietro; se voi potete...

— Senta signore; quello che mi chiede è un favore che posso fare, poichè non sarebbe lei il primo ad entrare in Paradiso di contrabbando; ma capirà, a far certe cose si corre il rischio di perder l'impiego e se rimanessi a spasso m'occorrerebbero dei mezzi per non morir di fame: creda, da un pezzo in qua anche in Paradiso la carità non si conosce più.

— Bene, allora prendete e lasciatemi entrare.

E dicendo ciò il Santo Padre fece scivolare una borsa nelle mani della vecchia.

Entrato ch'egli fu, io non starò a descrivervi com'è fatta la città; leggete il Dante e lo saprete: prima cura del nostro eroe fu quella di domandare a due cappelloni alati dove stava lo Spirito Santo.

— Vede quel tetto laggiù? — rispose il più anziano degli interrogati. — È là.

— Mille grazie. E salutate le guardie municipali il Santo Padre si diresse al posto indicato.

Ivi giunto salì tanti gradini quanti ne occorrerebbero per montare sulla cima della torre Eiffel, e una volta arrivato ritrovossi in un'ampia piccionaia; era questa la residenza di colui ch'egli cercava.

Infatti, volti intorno gli occhi, egli vide un magnifico colombo appollaiato sull'orlo di un tegame contenente del granturco; mandare un grido e prostrarsi ginocchioni, fu per il Santo Padre l'affare di un secondo.

— Oh! divino colombo! — esclamò. — Io vengo a te per un grandissimo favore.

— Parlate' disse il piccione cessando di beccare e arrotando il becco sull'orlo del tegame.

— Sappiate che in Roma hanno eretta una

tatua a Giordano Bruno ; inutili sono state tutte le mie proteste, la figura del Nolano orreggia superba nel luogo stesso ov'egli fu castigato. Ciò è un'offesa atroce a noi tutti, ed il solo vostro intervento nella città eterna potrebbe distruggere l'opera dei miscrelenti.

— Come? Vorreste che io venissi a Roma?

— Sì, per confondere i Farisei.

— Sta bene, è giusta ; io solo posso fare quello che a voi non è riuscito ; andiamo.

E detto ciò, il colombo spiccò il volo e cominciò a scendere seguito affannosamente dal Santo Padre. Traversata la città, la coppia giunse alla porta ; S. Pietro stava quivi seduto, fumando un toscano per digerire il pasto ; appena egli vide arrivare il colombo esclamò :

— Dove va a quest'ora, signore Spirito Santo ?

— Vado a Roma per abbattere il monumento a Bruno.

— Perdio! Ma lei è pazzo!

— Pazzo, perchè?

— Ma non sa che c'è il tiro al piccione!

— Che!? Ah! misericordia! e gettato un grido di spavento il colombo, fatto un dietro fronte, sparì veloce come il vento.

Udissi un secondo grido ; era il Santo Pa-

dre che cadeva svenuto nelle braccia di Pietro. Questi, presolo di peso, lo alzò e lo condusse al legno che attendeva; ivi depostolo gridò al vetturino mettendogli in mano cinque franchi:

— Vai, riportalo alla stazione!

Augusto Novelli.

Canoni e Canini

Mylord, era guardiano fedele di casa. Quando tutti dormivano, egli era sempre sveglio, al minimo rumore drizzava le orecchie, se si avvicinavano alla porta dei forestieri li annunciava subito coi suoi latrati — E per tutti questi servigi qual ricompensa riceveva *Mylord*?

Un pessimo nutrimento, tozzi di pan nero, qualche osso ben ripulito ed un meschino riposo su poca paglia.

Joli al contrario era il favorito della padrona, mangiava minestra al brodo, carne, pollo, biscotti; beveva del buon latte con zucchero, riposava sopra molli cuscini, senza aver altro me-

rito che quello di leccare le mani il viso ec. ec. e di lasciarsi tutto al più tormentare con molta sofferenza.

Ah! se fossi piccino come *Joli*, pensava spesso il grosso *Mylord*, avrei certamente io pure le carezze della padrona e con esse un miglior trattamento. Oh! destino crudele quanto sei ingiusto verso di me!

Ma un giorno afoso d'estate *Joli*, forse per la vita troppo agiata e tranquilla, divenne ad un tratto rabbioso e nonostante le calde lacrime della pietosa padrona, fu eseguita la sua sentenza di morte.

Appena intesa da *Mylord* tal ferale notizia: povero *Joli*, disse, riconosco ora d'aver avuto torto nell'invidiare la tua condizione. La troppa comoda tua vita è stata la conseguenza dell'ultimo tuo triste fine.

Prima Morale.

Siate contenti della vostra situazione per quanto mediocre essa sia. — I comodi, i piaceri e l'ozio non procurano punto beni reali, ma molto spesso l'infelicità della vita.

Seconda Morale.

I cani grossi vanno meno soggetti dei piccoli all'idrofobia, ma però guardatevi sempre dai.... *canoni* della Chiesa.

LUIGI DI GREGORIO DANESI.

Irredentismo

(Noterelle in fretta e furia)

Mi ricordo che quando ero studente all'Università di Pisa, il mio illustre maestro Giuseppe Meneghini, professore di geografia fisica e geologia, non mancava mai, tutti gli anni, di far vedere una gran carta sulla quale aveva segnati in colori diversi i confini politici e i geografici o naturali d'Italia. E appunto, malgrado la sua buona volontà, da uomo di coscienza, era obbligato a segnare con lo stesso colore ad oriente tre linee diverse per indicare che riguardo a quella parte le opinioni erano divise e che, per lo meno, erano tre i giudizi che si potevano dare sui confini orientali del nostro paese. Era naturale che questa lezione del nostro amato quanto anti-austriaco professore, invece di chiarirci le idee ci facesse nascere dei dubbi sulla esattezza dei famosi versi: *il bel paese che Appennin parte...* con quel che segue.

Passo sopra alle lezioni che ci faceva sulle evoluzioni geologiche che *naturalmente* mutano incessantemente i confini *naturali* d'Italia e d'altri siti.

Non copierò dal mio taccuino neppure le note di quando ho attraversato i buchi delle Alpi o gallerie, o sono passato in certi ponti ove sono stato in barca a vapore, per dimostrare come qualmente la scienza possa infischiarci di certe barriere naturali.

Ma della razza, come faccio ad esimermi dal parlare della razza io che esercito l'umile mestiere dell'antropologo? Ecco, io per levarmi d'impiccio, vi manderò da un altro mio illustre maestro, da Paolo Mantegazza, ma appunto perchè egli in questa materia è il più dotto degli italiani torneresti con delle idee di colore molto oscuro; non stiamo dunque a dar noia ad un uomo il cui tempo è tanto prezioso.

Se volete delle idee chiare sulle razze andate da certi avvocati o deputati di nostra conoscenza: essi che non hanno mai osservato un cranio od aperto un libro d'etnografia, vi sapranno dire nella maniera più chiara, più lampante che cos'è magari..... la razza latina! Ma senza annoiar nessuno, se volete sapere che cosa significa la parola razza secondo l'ultimo parere degli scenziati, eccovi serviti. Edificatevi! Copio dall'ultimo libro del Quatrefages. « La parola razza non figura e non deve figurare nella nomenclatura. Deve conservare nel linguaggio antropologico il suo senso generale e fisiologico; deve poter

esser presa volta per volta in una accezione estesa o ristretta, ecc. »

Oh le parole! Oh gli scienziati!

Che resta adunque per i cosiddetti patrioti? I costumi, la lingua. Ma la Svizzera è vicina a noi e vediamo facilmente Italiani, Francesi, Tedeschi, cioè uomini di costumi, religioni, lingue differenti, andare perfettamente d'accordo nella loro federazione. E poi c'è quello scandalo dei Grigioni dove si vede che Italiani e Tedeschi possono stare insieme anche nello stesso cantone. E la Val d'Aosta, in cui non si parla che francese andrebbe regalata alla Francia? E Nizza si dovrebbe far governare da leggi più reazionarie di quelle che attualmente la reggono?

No, no, lasciamo stare le questioni sui limiti delle patrie, delle lingue, delle razze ai cultori delle cosiddette scienze pure e alla borghesia che si serve di questi argomenti per combattere l'unione degli operai, come di mezzi più moderni e più costituzionali per applicare la vecchia formola: *divide et impera*.

E raccogliamo il grido lanciato al mondo dalla tanto calunniata quanto gloriosa Internazionale: *Proletari di tutti i paesi unitevi!*

Dove sono degli oppressi là sono dei nostri fratelli, qualunque sia il colore della loro pelle, qualunque sia la loro favella. Dove sono degli oppressori là sono dei nostri nemici

parlino pure la lingua di Dante, sappiano pur dire la facezia di Stenterello.

I patrioti dell'oggi, ridono dei tempi delle antiche gare; le catene che si conservano nel Camposanto vecchio di Pisa, le colonne di porfido che fiancheggiano la porta principale del nostro bel San Giovanni, segno di antico patriottismo, ora sono oggetto di scherno pei nostri avi; ebbene noi dell'avanguardia cominciamo a portare un pò di critica sul patriottismo dei patrioti dell'oggi; chè trionfando i loro consigli, vincitori o vinti la vera causa dei popoli subirebbe un regresso o una sosta.

Già, dicono che non ci si può intender bene fra uomini di paesi diversi! Ma intanto quest'anno abbiamo visto a Parigi due congressi di lavoratori, senza considerare i congressi scientifici, in cui italiani e austriaci, russi e polacchi, francesi e prussiani hanno discusso placidamente gl'interessi comuni, e la più importante di queste assise del lavoro era presieduta — ripeto: a Parigi — dall'operaio Liebknecht deputato di Berlino! I polacchi adesso lavorano di conserva coi russi. Perchè anche noi non potremmo lavorare con gli austriaci? Non ci lasciamo fuorviare. Lasciamo a Bonghi, ai giornali, agli uomini borghesi di tutti i colori far dell'Irredentismo patriottico. A Trieste, oltre l'*Indipendente*, di cui tanto ci si occupa, si pubblica l'*Unione*

organo dell' Associazione Operaia omonima, che vuole la fratellanza di tutti gli sfruttati.

Applaudiamo all' *Unione*.

E con gli slavi, coi croati, con tutti coloro che soffrono facciamo del vero irrelentismo lavorando per la completa emancipazione dei lavoratori; chè non è redimere, togliere di sul collo un giogo per mettercene un altro sia pure un po' meno pesante.

Allora i popoli potranno raggrupparsi liberamente come più gli piacerà.

Onoriamo dunque Oberdan come uomo che in questa età fiacca, piena di piccoli opportunisti, sacrifica la propria vita per un' idea; ma onore e gloria maggiore portiamo alla santa memoria di Sofia Perowskaia, ai Martiri di Chicago, a tutti coloro che morirono per l'intera umanità.

IACOPO DANIELLI.

(1) In omaggio alla libertà di pensiero della quale siamo fautori volemmo invitare a collaborare nella nostra stemma anco l'egregio professore Iacopo Danielli, che fu nostro candidato nella recente lotta amministrativa e che oggi siede al Consiglio Comunale. Egli ci ha inviato l'articolo sopra, tutte le idee del quale non possiamo dividere perchè apparteniamo a quel partito democratico che tiene alta la bandiera della Patria non intesa nel senso egoistico come alcuni, per progetto forse, la intendono.

Per noi vi sono questioni patriottiche che hanno un lato sociale. Ed una di queste è quella di Trieste e Trento. Qui sono due popolazioni che aborriscono un governo, il quale continua ad opprimerle, a intristirle colle persecuzioni più odiose. In altre condizioni sarà possibile parlare di abolizione di razze, caro Danielli, non ora in cui i liberali d'ogni nazione hanno altre cose da fare per il bene del popolo.

Questo ed altro brevemente volevamo dire a scanso di equivoci. Dopo ciò sempre amici, e grazie all'egregio Danielli della sua collaborazione.

Per la Commissione Direttiva
EUGENIO CIACCHI.



Significato e importanza delle Onoranze a Giordano Bruno

The Warburg
Centro Inter
BIBLIOT
Free
Il commovimento popolare per la glorificazione di Giordano Bruno sta oramai per volgere al suo termine. Ai dotti leggerne le opere italiane e latine, meditarne i vigorosi, originali, arditi e sempre liberi pensieri, paragonare le critiche delle sue dottrine dettate dai seguaci delle varie scuole filosofiche, accerta-

re le fortunate vicende della sua agitatissima vita. E che volle ancora una volta esprimere il popolo commemorando degnamente il martire nolano? Il suo orrore e raccapriccio pel rogo, per la Santa Inquisizione, per ogni tirannide di pensiero e di coscienza, per ogni arma di lotta intellettuale che non sia temprata dalla ragione e maneggiata dal cuore. Fu una solenne protesta contro il clericalume che perdura in questa stravagante contraddizione, di credersi, da una parte, possessore privilegiato ed infallibile della verità, e di avere, dall'altra, così poca fiducia nel trionfo di essa, da non saperla difendere che con le armi materiali della violenza, postergando quelle spirituali e persuasive. Nè vale il dire che ora non s'accendono più roghi, e che, quando le loro fiamme si sollevavano sulle belle piazze delle città italiane o altrove i tempi eran più barbari e gli animi più feroci; poichè se queste scuse possono ammettersi pel volgo profano, non così per i ministri d'una Chiesa che si vanta illuminata direttamente dallo Spirito Santo, si atteggia ad oracolo di Dio ottimo, massimo, vuol essere il braccio della Divina Provvidenza, il cui capo è vicario del mitissimo Cristo, Uomo-Dio, e dovevan coloro per conseguenza essere di gran lunga migliori dei loro contemporanei. E poi, avete mai udi-

to uscire dalla bocca d'un prete un grido di maledizione contro quelle scelleraggini la cui lettura fa ancora fremere chiunque abbia viscere umane? Egli crederebbe di commettere un atto di empietà e d'insubordinazione e di rinnegare la tradizione della sua Chiesa. E non venera forse il Clero Cattolico sugli altari quel mostro di crudeltà che fu Pio V?

Del resto a non pochi membri del clero, specie dell'alto, mancherebbe più la possibilità che la voglia di abbrustolire ancora qualche eretico; soprattutto se repubblicano, socialista o massonico, quest'ultimo forse per gelosia di mestiere nel corteggiare imperatori e re. Se non che non metterebbe forse più conto neppure per loro innalzare roghi che possono apprestare spettacolo pubblico da impietosire gli astanti a favore del povero martirizzato; c'è un altro rogo, che brucia non meno, senza pubblicità, senza apparati teatrali, recondito, anzi vergognoso, *la fame*, la quale tormenta il dissenziente, l'avversario non una volta, ma due, tre, quattro, altrettante insomma quanti sono i suoi cari e questo rogo era molto ben conosciuto dai poveri fuorusciti romani che dopo il 49 furono banditi da Roma, rei di nient'altro che dell'amore della patria una e indivisibile con Roma capitale di essa.

L'ammirazione adunque suscitata per Giordano Bruno è nuova propugnazione della li-

bertà di esame e di pensiero, la quale sta all'intelletto, come l'aria ai polmoni. E come protesta contro il papato val quanto riaffermazione dell'Unità Italiana con Roma a capo, e imprecazione al parricidio che i clericali vorrebbero commettere, dilaniando le membra della madre patria pur di riafferrare un braccio di poter temporale.

I Dottori di filosofia cattolica già insegnano nei loro trattati la necessità del potere temporale e la ricostituzione d'un Governo aristocratico, ben s'intende, fondato sulla monarchia. Su via, o principi della Curia Romana a che tentennate ancora. saltate il fosso e promulgate a dirittura domma il potere temporale del papato. Così sarà più chiara e spiccata la separazione: da un lato i sanfedisti e il regno di questo mondo; dall'altro i credenti nella famiglia, nella patria, nell'umanità, nel progresso civile, nell'ideale, nel Dio dei popoli liberi, uguali e fratelli.

Prof. LEOPOLDO VIGLIONE.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

Il Natale dei Poveri

Intontito dagli anni e dal male, appoggiandosi, a stento, sui gomiti stecchiti e magri, guardava intorno lentamente, con un lieve stupore negli occhi — i poveri occhi senza vita e senza luce.

Egli volgeva in qua e in là il viso estenuato, dagli zigomi sporgenti e dalle guancie floscie, come se cercasse di comprendere qualche cosa che gli sfuggiva dalla mente : ricerca sfibrante di una certa idea inafferrabile.

Intanto la testa gli tremolava — la bianca testa indebolita — nella quale dormivano le memorie, senza che un po'di sole venisse a destarle. Triste dormitorio, per quei pochi ricordi a cui egli ritornava sempre invano, affaticandosi in un risveglio che non sarebbe avvenuto mai !

Tutto già era cadavere in codesto corpo prossimo a morire. Soltanto egli sopravviveva alla sua memoria, alla sua anima, al cuor suo, per gustare — nei dì del tramonto — l'ultimo conforto di quell'immensa solitudine interna,

che egli, nella sua rassegnazione di bestia incosciente, non sapeva nè comprendere nè spiegare.

Ogni tanto però lo assaliva lo strazio di un desiderio senza scopo, che gli faceva volgere intorno quei poveri occhi intontiti e poi ricadea giù — come esausto.

— Vecchio, gli diceva un compagno, fra certi nodi di tosse che lo straziavano, come la vâ? Vâ ella bene?...

E il vecchio di sotto le coperte, con voce incolore, rispondeva come un'eco:

— Bene... bene.

E intorno stava la gran pace melanconica della lunga corsia, fiancheggiata di letti bianchi, dove — di padre in figlio — delle intere famiglie di poveri veniano a morire.



Quel giorno egli guardava, ritto sui gomiti, co' piccoli occhi quasi senza luce, preso da una bizza infantile di intendere la causa del movimento che vedeva nella lunga corsia, del brusio che gli giungeva agli orecchi. Era domenica?.. No no... Domenica non era. Egli rifaceva lentamente, faticosamente il conto dei giorni trascorsi e si convinceva che non era festa. Manco per sogno. O cosa volevano allora tutte quelle persone, tutte quelle donnette così chiacchierone e sempre in moto, che cin-

guettavano coi malati, senza che egli potesse intenderne le parole, e ridevano come fossero a veglia, di sera, accanto a qualche bella fiammata di legna vecchie?

Egli si sentiva indispettito da quel riso di donna, che aveva assai poco conosciuto a casa, dove per la massaiia non c'era tempo di ridere. Poi che cosa triste il sorriso negli ospedali! Egli lo sentiva così, senza intenderlo, e volgeva stizzito la testa bianca e tremante, protesta contro l'invasione di quell'allegrezza e difesa ai diritti immutabili del dolore.

Che confusione! Donnette di città, col vestituccio ritinto e qualche nastro cadente lungo i fianchi; sposine col cappello ornato di vecchie penne e il viso giallo, bolso, pescuto; donnuccie di campagna coll'abito di rigatino e il fazzoletto in colori al collo; ragazzette del popolo scarruffate, sbrindellate, pallide, maliziose; giovinotti dall'aspetto di operai o di poveri diavoli, vecchi, uomini e bimbi, si aggiravano, parlavano, confondevano voci e parole, intorno a quei letti bianchi, e a quei malati mezzo nascosti nelle larghe berrette da notte.

Nella corsia entrava come un riverbero pallido di sole, che indorava lievemente le lunghe e bianche pareti, e rendeva meno pallidi i visi degli infermi, e meno spettrale l'aspetto di quelle immense camerate di sofferenti.

Il vecchio s'irritava con quella stizza brontolona così frequente negli anni più tardi, e si sentiva come offeso di codesta vita improvvisa che lo sorprendevasi proprio lì all'ospedale, in quel luogo consacrato alla miseria e alla morte.

— Ch'hann'eglino — diceva fra le sdentate gengive il povero vecchio; che ènno venuti a fare, perdìa?

E questa domanda rimbalzava monotonamente nel suo cervello e tutta assorbendo la sua poca potenzialità intellettuale tormentava quell'avanzo di onorate battaglie con la terra ingrata e dura, combattute sotto la sferza del sole, sotto gli stridori della neve, per poco pane e per poca polenta.

Ma intanto venivano i pappini con le lunghe gabbane listate di verde, attivi, indifferenti, solleciti, come chi, per lunga abitudine, non si sofferma più dinanzi a uno spettacolo che gli altri colpisce. Portavano il cibo agli infermi. Doppia razione.

Un po' di festicciuola per quei poveri diavoli. Della minestra fumante, del pollo, del dolce, del vino — un piccolo banchetto luculliano per solennizzare nell'Ospedale la nascita in una stalla del piccolo Gesù — la più alta configurazione dell'uomo.

I pappini s'accostavano al vecchio e gli davano la sua razione:

— Su vecchio, su nonno, gli è Ceppo; c'è un dito di vino da ringiovanire...

Ceppo... Ceppo... Egli cominciava a raccapezzarsi. Buttatosi con avidità su quei pochi cibi, con un lavoro faticoso delle mascelle, un biasciamento lungo e continuo, astraendosi in quella tentazione della gola da tutto ciò che lo circondava, riusciva però a riordinare le idee. Ceppo, guà. Si ricordava... Ne' be' tempi le si facevano le belle ribotte intorno alle grandi tavole, col pollo in umido, le bracioline e i fegatelli tradizionali.

E gli ricompariva innanzi la figura della massaia, allora giovine e bella, con gli occhioni neri, il petto colmo, dorata dal sole, che gli battea la mano sulla spalla, ridendogli in viso con un bel riso sonoro, mentre lui le faceva il solletico sotto i bracci, tutto in solluchero come un gatto in amore.

E si ricordava la fiammata bella, rossa, crepitante; e gli amici, e le ragazze, e i fanciulli che gli ballavano intorno, e quella grande stanza affummicata con la madonna a una parete e sotto il lumicino a olio dalla fiamma incerta e saltellante.

E intanto colle mandibole affaticate biasciava avidamente il pollo, portando ogni tanto con le mani tremanti il bicchiere del vino alla bocca, tutto assorto in codesta operazione materiale che appena gli lasciava tempo per

riflettere a quei suoi ricordi così lontani. Appena finito ricadde sul letto, si trasse le coltri fin quasi sul viso, e restò immobile, con gli occhi chiusi, tirandosi poi ogni tanto, sugli orecchi, la larga berretta bianca da notte.

Non più lo distraeva il rumore che facevasi intorno a lui, e che andava adagio adagio cessando. Avresti detto dormisse, ma non dormiva come non pensava.

Egli si abbandonava a quella solitudine interna che l'aveva tutto ripreso; a quello sterile idiotismo che gli impigriva il cervello e il cuore, alla melanconia di quel vasto deserto che avea nella mente e nell'anima, deserto d'idee e di desideri, di gioie e di dolori umanamente sentiti. Giaceva lì abbruttito, povero contadino ucciso dal sole e dalle fatiche, che aveva dato tutto il suo sangue, le sue forze e la sua vita alla terra...



E lentamente si faceva scuro intorno a lui, e le lunghe corsie si addormivano nella grande mestizia della notte, rotta ogni tanto da qualche gemito doloroso. Da lungi si vedevano muoversi delle lanterne cieche, che si perdevano nell'ombra, come fuochi fatui, e s'udiva appena lo strisciare dei passi dei sorveglianti.

Accanto al vecchio, l'altro ammalato che una tosse violenta straziava, era preso da un

n sulto più forte degli altri. Ogni tanto tirava il fiato, a stento, faticosamente, riafferrato poi da quel nodo di tosse feroce che pareva gli schiantasse il petto.

Il vecchio sollevò un poco la testa, come cercando nell'ombra il viso del compagno. Questo gli disse piano, penosamente :

— Nonno... si muore presto. È l'ultimo Cep-
po... e lo passo qui... Non la vedrò più casa
mia....

— Perdina — disse, con la sua voce incolore,
il vecchio — che volete vo' dire! siem poveri
e gli'è stato sempre così.

E tacquero.

E mentre ambedue si rassegnavano a mo-
rire — poveri bruti ossequenti a un dio ignoto
che sentivano gravarsi sopra le spalle, senza
potersene liberare — la mezza notte batteva
da lungi a rintocchi lenti e funebri. Moriva
il Natale.

GIUSEPPE GRAZZINI.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

Calendario Civile

GENNAIO

- 1 **M.** Antonio Cimetta è fucilato a Verona dagli Austriaci 1849
- 2 **G.** Vittoria degli Americani presso Frenton 1777
- 3 **V.** A Milano cominciano i tumulti contro l'Austria 1848
- 4 **S.** Il legato di Gregorio XI uccide 4000 Cesenati 1377
- 5 **D.** Cominciano i moti rivoluzionari in Sicilia 1848
- 6 **L.** Il despota Alessandro De-Medici muore assassinato 1537
- 7 **M.** Il Governo scioglie in un locale in Piazza Sciarra a Roma una riunione di giovani indetta per commemorare G. Oberdan. Si fanno quaranta arresti 1848
- 8 **M.** Insorge Livorno 1884
- 9 **G.** Morte di Vittorio Emanuele 1878
- 10 **V.** Impiccagione di Esposito Raffaele Malenchini Francesco a Napoli 1824
- 11 **S.** Eccidio degli studenti torinesi (1821). - Nasce a Prato Piero Cironi 1819
- 12 **D.** Continua la Strage degli studenti torinesi 1821

- 13 **L.** Insurrezione di Palermo. 1848
- 14 **M.** Felice Orsini tenta liberare la terra italiana da Napoleone III 1848
- 15 **M.** Fra Paolo Sarpi muore vilmente assassinato 1623
- 16 **G.** La Camera accetta il trattato delle guarentigie 1871
- 17 **V.** Luigi XVI viene condannato a morte dalla Convenzione Nazionale 1793
- 18 **S.** Crescenzo patrizio Romano ristabilisce la Repubblica in Roma. 998
- 19 **D.** Il patriotta Menichetti muore nella prigione papale di Civita Castellana 1840
- 20 **L.** Una masnada di briganti assoldati da Papa Gregorio mena strage a Cesena 1832
- 21 **M.** Vittoria di Garibaldi a Digione 1871
- 22 **M.** Per ordine di Gregorio altri briganti fanno strage a Forlì 1832
- 23 **G.** A Parigi avvengono i fatti della Comune 1871
- 24 **V.** Sorge a splendida vita la Repubblica Partenopea 1799
- 25 **S.** Insorge Catania 1848
- 26 **D.** Nascita di Ugo Foscolo 1779
- 27 **L.** Massacro degli italiani in Africa 1886
- 28 **M.** Arnaldo da Brescia fa insorgere Roma 1145
- 29 **M.** Arresto di Manin e Tommaseo dagli sgherri Austriaci a Venezia 1848
- 30 **G.** Papa Bonifacio IX fa impiccare 13 romani per cospirazione 1387
- 31 **V.** L'Inghilterra decapita Carlo I come assassino e nemico della Patria 1649
-

FEBBRAIO

- 1 **S.** *La Giovane Italia* tenta una spedizione in Savoia 1834
- 2 **D.** Ramorino tradisce la spedizione di Savoia 1834
- 3 **L.** Fuga del duca di Modena 1831
- 4 **M.** Bologna insorge contro il governo del papa 1731
- 5 **M.** Morte di Carlo Cattaneo 1869
- 6 **G.** I repubblicani di Milano, armati di pugnali, assalgono gli austriaci 1853
- 7 **V.** Insorge Ferrara (1831). -- Morte di Pio IX, ironicamente detto l'*Angelico* 1878
- 8 **S.** Vittoria di Garibaldi al Salto (America) 1846
- 9 **E.** Proclamazione della Repubblica Romana 1849
- 10 **I.** Insorge Parma 1831
- 11 **M.** La Spagna detronizza Amedeo di Savoia e proclama la Repubblica. 1878
- 12 **M.** Insorge Palermo contro i Borboni 1848
- 13 **G.** Morte del patriota Maurizio Quadrio 1876
- 14 **V.** Pio IX fuggito a Gaeta protesta contro la Repubblica Romana 1849
- 15 **S.** Garibaldi vien condannato a morte dal Governo Piemontese 1834
- 16 **D.** Michele di Lando è esiliato da Firenze 1382
- 17 **L.** Giordano Bruno è arso vivo in Roma, in Piazza Campo dei Fiori 1600

18	M. Firenze vota per la forma repubblicana	1849
19	M. Morte di Sara Nathan	1878
20	G. Morte di Gustavo Modena	1861
21	V. Morte del patriota Brusco Omnis	1888
22	S. La Repubblica Romana, rivolge caldo appello agli italiani.	1849
23	D. Scoppia la rivoluzione in Polonia	1863
24	L. Parigi si rivolta contro Luigi Filippo	1848
25	M. Il re di Napoli condanna a morte i Carbonari	1822
26	M. Muore il patriota polacco Chzzanowohy	1861
27	G. Il borbone fa fucilare il patriota Colucci Nicola	1830
28	V. Il popolo parigino a Vincennes	1400

MARZO

1	S. A Siracusa per ordine del Borbone vengono uccisi i fratelli Sollecito	1837
2	D. Fucilazione di Zacheo e Piacentini repubblicani milanesi	1849
3	L. Tito Speri, Grazioli e Carlo Montanari, sono impiccati dall'Austria a Belfiore	1853
4	M. Agitazioni repubblicane-socialiste a Parigi	1848
5	M. Pio IX respinge le guarentigie, propostegli dal Governo italiano	1831
6	G. I Carbonari sono traditi...	1848

- 7 **V.** La Repubblica Romana, annuncia alla Repubblica di Venezia di volerla appoggiare 1849
- 8 **S.** Fermento rivoluzionario nel Lombardo Veneto 1848
- 9 **D.** La Repubblica Romana elegge il Consiglio Municipale 1849
- 10 **L.** Muore a Pisa, esule nella sua Patria Giuseppe Mazzini 1872
- 11 **M.** Sulla cittadella di Torino sventola per la prima volta la bandiera tricolore 1821
- 12 **M.** I nichilisti uccidono lo Czar Alessandro 1881
- 13 **G.** Felice Orsini muore giustiziato a Parigi 1858
- 14 **V.** Bruto uccide Cesare 44 a C.
- 15 **S.** Fucilazione di tre patrioti a Ferrara 1853
- 16 **D.** La salma di Mazzini è deposta con gran solennità a Staglieno 1872
- 17 **L.** Il popolo di Milano insorge contro Radeski 1848
- 18 **M.** Fucilazioni a Mantova per il tentativo del 6 Febbraio 1853
- 19 **M.** La Repubblica Milanese, è soffocata da Francesco Sforza 1450
- 20 **G.** Bologna ricade sotto il giogo dell'Austriaco 1851
- 21 **V.** Proclamazione della Repubblica Veneziana 1814
- 22 **S.** Sollevazione di Brescia 1849
- 23 **D.** Sollevazione di Pavia e Piacenza 1849
- 24 **L.** Elezione di Mazzini a Triumviro della Repubblica Romana 1849
- 25 **M.** Il Duca di Parma è ucciso con un colpo di pugnale 1854

- | | | |
|----|--|------|
| 26 | M. La Convenzione dichiara fuori della legge gli aristocratici | 1792 |
| 27 | G. Palermo compie i Vespri Siciliani | 1282 |
| 28 | V. L'Assemblea di Versailles, dichiara nulle le elezioni comunali | 1871 |
| 29 | È. Insorge Genova contro il Governo Piemontese | 1849 |
| 30 | D. Muore a Roma il patriota Nicola Fabrizi | 1853 |
| 31 | L. Morte del poeta satirico Giuseppe Giusti | 1845 |

APRILE

- | | | |
|---|---|------|
| 1 | M. Brescia è saccheggiata dal generale Haynau | 1849 |
| 2 | M. Difesa a oltranza della Repubblica di Venezia | 1849 |
| 3 | G. Bombardamento di Genova. | 1849 |
| 4 | V. L'edificio del Santo Uffizio a Roma, viene abitato dai poveri | 1849 |
| 5 | S. La Repubblica Veneziana s'impone sui beni dell'arciduca Raineri | 1849 |
| 6 | D. Nascita di Raffaello Sanzio | 1483 |
| 7 | L. Celebre giuramento di Pontida, per combattere l'oppressione Austriaca | 1867 |
| 8 | M. Gli Austriaci tentano ristabilire il governo assoluto in Piemonte | 821 |

- | | | |
|----|---|------|
| 9 | M. Sbarco di Rosalino Pilo a Messina | 1860 |
| 10 | G. Proclamazione della Repubblica a Pisa e Lucca | 1316 |
| 11 | V. Nelle prigioni del Papa muore il patriota Armuzzi Giuseppe | 1824 |
| 12 | S. Andrea Dandolo espugna Costantinopoli | 1204 |
| 13 | D. In Sicilia si dichiara decaduta la monarchia Borbonica | 1848 |
| 14 | L. Impiccagione di Arcucci Giovanni a Napoli. | 1800 |
| 15 | M. Cessioni di Nizza e Savoia all'impero Francese | 1860 |
| 16 | M. Nelle prigioni del Papa muore il patriota Benedetti Pacifico | 1844 |
| 17 | G. Salpano da Genova gli esiliati | 1821 |
| 18 | V. Insurrezione spagnuola | 1823 |
| 19 | S. Venezia è bloccata dagli Austriaci | 1849 |
| 20 | D. Pio IX incita le potenze contro il popolo di Roma | 1849 |
| 21 | L. Giordani e Ragosa supposti complici di Oberdan sono assolti in Udine | 1883 |
| 22 | M. Fucilazione di Scipione ed altri patrioti ad Aquila | 1842 |
| 23 | M. Suicidio in carcere di Luigi Zamboni, condannato a morte, inventore della bandiera italiana | 1796 |
| 24 | G. Morte di Byron a Missolungi per la libertà della Grecia | 1824 |
| 25 | V. Cominciano i Comizi popolari contro la politica Africana | 1887 |
| 26 | S. Morte del poeta Gabriele Rossetti a Londra | 1854 |

- 27 D.** La Repubblica Romana, abolisce il voto ai religiosi 1849
- 28 L.** Le Associazioni democratiche si adunano a Congresso in Roma 1878
- 29 M.** La Repubblica Romana protegge gli stranieri, segnatamente i Francesi 1849
- 30 M.** Eroica battaglia dei Volontari di Garibaldi a Roma. 1846

M A G G I O

- 1 G.** Comincia il periodo d'attività per la preparazione delle feste a Giordano Bruno in Roma 1889
- 2 V.** La Repubblica Romana, delibera di difendersi ad oltranza 1849
- 3 S.** Nascita di Niccolò Macchiavelli 1649
- 4 D.** La Repubblica Veneziana comunica a Radetzki il decreto 2 Aprile 1849
- 5 L.** Partenza dei Mille da Quarto 1860
- 6 M.** Saccheggio di Roma 1527
- 7 M.** Liberazione dei prigionieri di guerra, decretata dalla Repubblica Romana 1849
- 8 G.** Sbarco dei Mille a Talamone 1860
- 9 V.** Morte del patriota Santorre Santarosa 1825
- 10 S.** Strage di Altamura per ordine del cardinale Ruffo 1799

11 D.	Sbarco dei Mille a Marsala	1860
12 L.	I Siciliani entusiasti acclamano a Garibaldi	1860
13 M.	In Sicilia seguono le entusiastiche accoglienze per Garibaldi	1860
14 M.	Garibaldi assume la dittatura in Sicilia	1860
15 G.	Morte di molti patrioti a Napoli sulle barricate	1848
16 V.	L'Austria impicca a Brescia i patrioti Dall'Era, Zannini ed altri	1849
17 S.	Proclamazione della Repubblica a Firenze	1527
18 D.	Condanna a morte di molti Carbonari	1821
19 L.	Battaglia di Velletri con vittoria di Garibaldi	1849
20 M.	Cola da Rienzo fonda la Repubblica a Roma	1347
21 M.	Morte del frate Girolamo Savonarola	1491
22 G.	Fucilazione di Giuseppe Tamburelli	1833
23 V.	Gloriosa morte di Rosalino Pilo	1860
24 S.	Difesa di Vicenza contro gli Austriaci	1848
25 D.	Bombardamento di Venezia per parte degli Austriaci	1843
26 L.	Decapitazione di Ciro Menotti	1831
27 M.	Entrata dei Mille a Palermo	1860
28 M.	Morte del patriota Fortini Marco reduce dallo Spielberg	1848
29 G.	Battaglia di Legnano	1176
30 V.	Battaglia di Curtatone e Montanara	1848
31 S.	Garibaldi sconfigge gli Austriaci a Laveno	1859

GIUGNO

- 1 **D.** Garibaldi incita la guerra contro gli austriaci 1849
- 2 **L.** Morte di Giuseppe Garibaldi nel 18^o 2 e di Alberto Mario 1883
- 3 **M.** Goffredo Mameli cade ferito nell'eroica difesa di Roma. Muore Angelo Masina 1849
- 4 **M.** Arresti di repubblicani a Livorno 1870
- 5 **G.** Pio VII fa arrestare gli Emigrati Napoletani 1829
- 6 **V.** I Milanesi organizzano una grandiosa dimostrazione a G. Mazzini 1849
- 7 **S.** Consegna di Arnaldo da Brescia ad Adriano IV 1155
- 8 **D.** Carlo Cattaneo abbandona l'Italia 1848
- 9 **L.** Arnaldo da Brescia è arso vivo a Roma (1155). - Inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori a Roma presenti 3000 società e rappresentanze italiane e straniere. - Si fonda in Firenze il *Comitato Elettorale Giordano Bruno* 1889
- 10 **M.** Vicenza cade in mano a Radetzki 1848
- 11 **M.** Efsio Tola è fucilato 1833
- 12 **G.** La Repubblica Romana respinge la pace proposta da Audinot 1849
- 13 **V.** Lo Spielberg fa una nuova vittima nel patriota Oroboni Fortunato 1832
- 14 **S.** Garibaldi è condannato a morte per ordine di Carlo Alberto 1853

- | | | |
|----|--|------|
| 15 | D. Antonio Gavotti ed altri patrioti sono fucilati | 1833 |
| 16 | L. Attentato alla vita di Lobbia | 1870 |
| 17 | M. Audinot intima la resa di Roma | 1849 |
| 18 | M. Comincia la terribile guerra tra gli Stati Uniti e gli Inglesi | 1832 |
| 19 | G. In tutto il mondo civile continuano le commemorazioni di Garibaldi | 1882 |
| 20 | V. Orrende stragi a Perugia per ordine di Pio IX | 1859 |
| 21 | S. Galileo Galilei è fatto prigioniero dalla S. Inquisizione | 1633 |
| 22 | D. Nascita di Giuseppe Mazzini. | 1805 |
| 23 | L. Ruggero di Lauria scenfigge la flotta Angioina | 1287 |
| 24 | M. Battaglia di Custoza | 1866 |
| 25 | M. Spedizione di Sapri | 1857 |
| 26 | G. Andrea Vochieri è fucilato | 1853 |
| 27 | V. Pisacane s'impadronisce di Ponza | 1857 |
| 28 | S. Dimostrazioni irredentiste a Venezia | 1878 |
| 29 | D. Sbarco di Pisacane a Sapri | 1857 |
| 30 | L. Gloriosa caduta della Repubblica Romana | 1849 |

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bronziani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRONZIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

- | | | |
|---|--|------|
| 1 | M. Pisacane e i suoi compagni sono fucilati a Sazna | 1857 |
| 2 | M. Pistoia rende solenni onoranze a Garibaldi. Le associazioni in nu- | |

- mero considerevole con venti bande
portano fiori al Catafalco eretto al-
l'Eroe (1882) -- Rinunzia di Bona-
parte al trono di Olanda 1810
- 3 **G.** Battaglia di Monte Suello 1866
 - 4 **V.** Nascita di Giuseppe Garibaldi 1807
 - 5 **S.** Daniele Manin si dimette da ministro 1848
 - 6 **D.** Morte di Goffredo Mameli 1849
 - 7 **L.** Masaniello fa insorgere Napoli 1646
 - 8 **M.** Si firma il trattato di Villafranca 1859
 - 9 **M.** 12 patrioti sono impiccati a Bre-
scia per ordine del governo austriaco 1849
 - 10 **G.** Battaglia di Monte Rotondo 1849
 - 11 **V.** Fucilazioni di patrioti a Cosenza 1844
 - 12 **S.** I fratelli Bandiera salpano da Corfù 1844
 - 13 **D.** Imponente dimostrazione contro la
salma di Pio IX 1882
 - 14 **L.** Presa della Bastiglia 1789
 - 15 **M.** Guglielmo Oberdan diserta da Trieste 1878
 - 16 **M.** Si affretta il processo degli arrestati
per la dimostrazione contro la salma di
Pio IX che poi vengono assolti 1882
 - 17 **G.** Palermo insorge 1820
 - 18 **V.** Resa di Gaeta 1806
 - 19 **S.** Battaglia di Governolo contro gli Au-
striaci 1848
 - 20 **D.** Battaglia di Lissa e eroico sacrificio
di Alfredo Cappellini 1866
 - 21 **L.** Gli Austriaci sono sconfitti a Bezec-
ca. - Muore sul campo il patriotta
Antonio Bicchi di Firenze 1866
 - 22 **M.** A Firenze si commemora la morte di
Garibaldi. Un interminabile corteo,

- con trentacinque bande percorre tutta la città 1882
- 23 **M.** Smembramento della Polonia 1793
- 24 **G.** Garibaldi fuga i Borbonici a Milazzo 1860
- 25 **V.** Fucilazione dei fratelli Bandiera 1844
- 26 **S.** Insorge il popolo di Firenze contro il Duca d'Atene (1343). - Morte del fortissimo popolano Giuseppe Dolfi a Firenze 1869
- 27 **D.** Fucilazione dei patrioti De Luca e Da Celle 1828
- 28 **L.** Morte di Carlo Alberto (1850). - I Reduci Garibaldini, i giovani democratici, a Firenze, con la bandiera nazionale e due musiche accompagnati da molto popolo si recano al Cimitero di S. Miniato al Monte a deporre fiori sulla tomba di Giuseppe Dolfi. Davanti al Monumento si acclama a Trento e Trieste 1889
- 29 **M.** Resistenza di Venezia contro gli Austriaci 1849
- 30 **M.** Fucilazione di patrioti a Moncalieri per ordine del Re di Sardegna. 1797
- 31 **G.** Condanna a morte del patriotta Antonio Sciesa. 1851

A G O S T O

- 1 **V.** Battaglia di Venezia contro gli Austriaci 1849
- 2 **S.** Fucilazione di Ciceruacchio 1849
- 3 **D.** Perquisizioni ed arresti di repubblicani per le riunioni di Villa Ruffi 1874
- 4 **L.** Morte di Annita Garibaldi 1859
- 5 **M.** Fuga di Carlo Alberto da Milano 1848
- 6 **M.** Garibaldi giunge a Varese 1848
- 7 **G.** Gli Austriaci a Livorno fucilano i patrioti Bertoloni 1849
- 8 **V.** Cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). - Gli Austriaci fucilano Ugo Bassi (1849). - Morte di Benedetto Cairoli 1889
- 9 **S.** Armistizio di Salasco 1848
- 10 **D.** I diritti feudali sono aboliti in Francia 1789
- 11 **L.** Proclamazione della Repubblica Venetiana 1848
- 12 **M.** Garibaldi proclama Carlo Alberto traditore 1847
- 13 **M.** Il governo piemontese ordina s'impedisca aiuto a Garibaldi 1860
- 14 **G.** Arresto di G. Mazzini a Palermo 1870
- 15 **V.** Mazzini è trasferito alla fortezza di Gaeta 1870
- 16 **S.** Garibaldi sconfigge gli austriaci a Luino. 1848
- 17 **D.** Il duca di Genova ordina lo sfratto di Garibaldi dal Piemonte 1847

- 18 **L.** Gli Austriaci occupano Ferrara, facendo strage degli abitanti 1847
- 19 **M.** Garibaldi varca lo stretto di Messina 1860
- 20 **M.** Garibaldi entra in Reggio Calabria 1860
- 21 **G.** Venezia cede per fame e per colera agli Austriaci 1849
- 22 **V.** Grande costernazione in Italia per la resa di Venezia 1849
- 23 **S.** Gli Austriaci a Milano bastonano anche le donne 1849
- 24 **D.** Stragi a Parigi 1872
- 25 **L.** Impiccagione di G. B. Laneri a Torino 1821
- 26 **M.** Proclamazione dei diritti dell'uomo nell'Assemblea Francese 1789
- 27 **M.** Pietro Barsanti è fucilato 1870
- 28 **G.** Morte del patriota Ludovico Marini 1888
- 29 **V.** Aspromonte 1862
- 30 **S.** Fucilazioni di Cosenza 1837
- 31 **D.** Morte di Fra Benedetto da Fojano in Firenze 1531

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

SETTEMBRE

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

- 1 **L.** Insorge Messina 1847
- 2 **M.** Eccidio di Fantina 1862
- 3 **M.** L'infelice Polonia è fatta preda della Russia e dell'Austria 1795

- 4 **G.** Decapitazione di Ettore Caraffa a Napoli 1799
- 5 **V.** Arresto di Garibaldi a Chiavari 1849
- 6 **S.** Morte di Giovanni Perasso (Balilla) 1781
- 7 **D.** Entrata di Garibaldi a Napoli 1860
- 8 **L.** Entrata trionfale delle truppe garibaldine a Napoli 1860
- 9 **M.** Garibaldi offre i suoi servigi alla Repubblica Francese 1870
- 10 **M.** Muore in Napoli Luisa Sanfelice 1800
- 11 **G.** Morte di Giovanni Cairoli ferito a Villa Glori 1869
- 12 **V.** Proclamazione delle Repubblica a Genova 1528
- 13 **S.** Morte di Luigi Cairoli 1860
- 14 **D.** Dante muore in esiglio a Ravenna 1321
- 15 **L.** Si firma la convenzione di Settembre 1864
- 16 **M.** Arresto di Guglielmo Oberdan a Ronchi 1882
- 17 **M.** Faenza promuove un comizio contro l'ammonizione 1882
- 18 **G.** Battaglia di Castelfidardo 1870
- 19 **V.** Morte dello studente radicale Curzio Neri, soccorrendo i colerosi 1886
- 20 **S.** Le truppe italiane entrano in Roma per la Breccia di Porta Pia 1870
- 21 **D.** Il popolo Torinese è preso a fucilate dal governo 1864
- 22 **L.** Muore a Parigi Daniele Manin 1857
- 23 **M.** L'Arresto di Garibaldi a Sinalunga 1866
- 24 **M.** Morte di Francesco Domenico Guerrazzi 1873
- 25 **G.** Sorge in tutta l'Italia l'agitazione per Roma capitale 1867

- 26 **V.** Secondo Comizio contro i gesuiti a Firenze (1886). Garibaldi è condotto nella fortezza d'Alessandria 1867
- 27 **S.** Nascita di Gerolamo Savonarola 1452
- 28 **D.** Morte del patriota Mario Pagano 1566
- 29 **L.** Alfonso Re di Spagna si reca a Parigi e vi è accolto con dimostrazioni ostili 1883
- 30 **M.** I Garibaldini varcano il confine pontificio 1867
-

O T T O B R E

- 1 **M.** Sconfitta delle truppe borboniche al Volturno 1860
- 2 **G.** Vittoria del generale Nino Bixio al Ponte di Maddaloni e morte di Pilade Bronzetti a Castel Morone 1860
- 3 **V.** Trattato di pace tra Italia ed Austria 1866
- 4 **S.** Emanuele Dedeo ed altri patrioti sono giustiziati a Napoli 1794
- 5 **D.** Fra Paolo Sarpi è pugnalato 1607
- 6 **L.** Partenza di Garibaldi per la guerra di Francia 1870
- 7 **M.** Arresto di Pietro Maroncelli 1820
- 8 **M.** Cola da Rienzo è pugnalato 1354
- 9 **G.** Vittorio Emanuele invade il reame di Napoli 1860
- 10 **V.** Morte di Ugo Foscolo a Londra 1827
- 11 **S.** Luigi Dottesio è impiccato a Venezia 1848

- 12 **D.** Arresto di Silvio Pellico 1820
- 13 **L.** Domenico Pedroni è fucilato a Milano dagli Austriaci 1848
- 14 **M.** Fuga di Garibaldi da Caprera 1867
- 15 **M.** Fucilazione di alcuni patrioti a Palermo 1851
- 16 **G.** Giuseppe Andreoli è impiccato a Modena 1822
- 17 **V.** Supplizio di Maria Antonietta 1793
- 18 **S.** Nella fortezza papale di Civitavecchia muore il patriotta Fedeli 1832
- 19 **D.** Annessione del Veneto all'Italia 1866
- 20 **L.** Insorge il popolo fiorentino 1250
- 21 **M.** Il popolo Francese proclama l'abolizione della Monarchia 1292
- 22 **M.** Tentativo d'insurrezione a Roma 1867
- 23 **G.** Combattimento di Villa Glori 1867
- 24 **V.** Massacro di Giuditta Tavani ed altri 40 compagni a Roma. 1867
- 25 **S.** Mazzini è condannato a morte per ordine di Carlo Alberto 1833
- 26 **D.** Convenzione Francese 1795
- 27 **L.** Battaglia di Mestre contro gli Austriaci 1848
- 28 **M.** Umberto di Savoia è nominato colonnello del 28.^o regg. d'Austria 1881
- 29 **M.** L'esercito di Napoleone sbarca a Civitavecchia 1868
- 30 **G.** Tentativo di Napoleone per farsi proclamare imperatore 1836
- 31 **V.** Le truppe di Napoleone entrano in Roma 1868
-

NOVEMBRE

- 1 **S.** Congresso delle Società Operaie Italiane e fondazione del Patto di Fratellanza a Roma 1871
- 2 **D.** Rivolta a Cabul contro gli inglesi 1848
- 3 **L.** Mentana, la gloriosa sconfitta che Felice Cavallotti disse giustamente valere cento vittorie 1867
- 4 **M.** Oberdan è condannato a morte 1882
- 5 **M.** Fucilazione degli arrestati di Bellio 1851
- 6 **G.** Morte del patriota Lolli Domenico 1834
- 7 **V.** Entrata di Vittorio Emanuele in Venezia 1866
- 8 **S.** Garibaldi lascia per l'ultima volta Milano 1880
- 9 **D.** Entrata di Garibaldi a Capua 1860
- 10 **L.** Mazzini a Londra fonda una scuola pei poverelli 1841
- 11 **M.** Morte del patriotta Pietro Colletta 1831
- 12 **M.** Morte del patriotta Carlo Bini 1842
- 13 **G.** Entrata di Napoleone a Vienna 1805
- 14 **V.** Impiccagione a Napoli di Francesco Consorti 1799
- 15 **S.** Pellegrino Rossi è assassinato a Roma 1848
- 16 **D.** Antonio Villa muore allo Spielberg 1826
- 17 **L.** Pier Capponi strappa i patti di Carlo VIII 1494

- | | | |
|----|---|------|
| 18 | M. Morte di Luigi Mercantini, l'autore dell' <i>Inno di Garibaldi</i> | 1872 |
| 19 | M. Morte del poeta Giulio Uberti | 1876 |
| 20 | G. Famoso proclama di Moncalieri | 1149 |
| 21 | V. Arresto di Garibaldi | 1867 |
| 22 | S. G. Ferrari è fucilato a Padova dagli Austriaci | 1849 |
| 23 | D. Battaglia di Loano contro gli Austriaci | 1795 |
| 24 | L. Decapitazione di Monti e Tognetti | 1868 |
| 25 | M. Insurrezione di Bologna, Roma, ed Ancona contro il Papa. | 1848 |
| 26 | M. Garibaldi è posto in libertà | 1867 |
| 27 | G. Garibaldi ritorna a Caprera | 1867 |
| 28 | V. Morte di Cesare Beccaria | 1794 |
| 29 | S. Giovanni Falleroni, eletto deputato a Macerata, recatosi alla Camera si rifiuta di giurare ed è allontanato da Montecitorio | 1882 |
| 30 | D. Tommaso Campanella è condannato dal Sant'Uffizio | 1663 |

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aguilicchia" (CISB)

D I C E M B R E

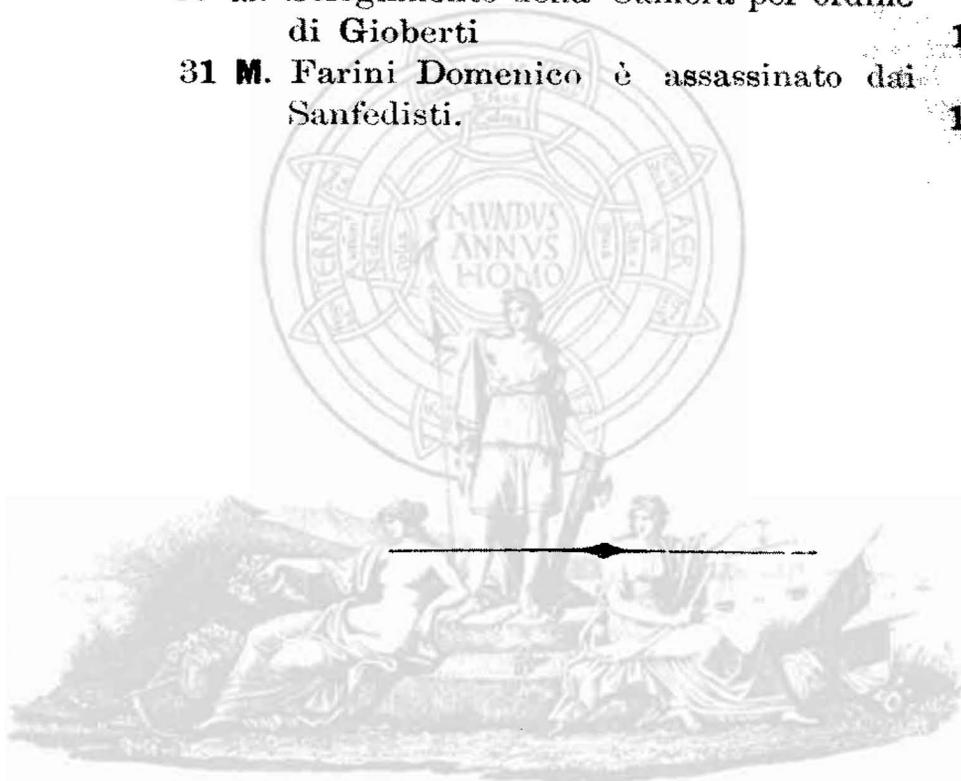
BIBLIOTHECA BRUNIANA — ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

- | | | |
|---|--|------|
| 1 | L. Muore a Prato l'insigne letterato e patriotta Piero Cironi | 1862 |
| 2 | M. Colpo di Stato in Francia | 1856 |

3	M. Morte di G. Mazzone milanese	1522
4	G. Napoleone fa mitragliare il popolo	1851
5	V. Enrico Tazzoli è condannato a morte dall'Austria	1852
6	S. Balilla con un sasso fa insorgere Genova	1746
7	D. Impiccagione di Enrico Tazzoli	1852
8	L. Attentato di Agesilao Milano	1856
9	M. Morte dell'illustre patriotta Federico Campanella a Firenze	1884
10	M. Cacciata degli Austriaci da Genova	1746
11	G. Condanna a morte di Luigi Capeto	1792
12	V. Impiccagione di patrioti a Napoli per ordine di Ferdinando I	1799
13	S. Il Concilio di Trento	1545
14	D. Tumulti a Napoli contro il re	1847
15	L. Morte di Filippo Strozzi	1537
16	M. Morte di Nino Bixio	1874
17	M. Morte a Firenze di G. B. Cuneo compagno di Garibaldi	1874
18	G. Impiccagione di Guarano Marino a Napoli	1799
19	V. Morte di Bernabò Visconti	1385
20	S. Impiccagione di Guglielmo Oberdan a Trieste	1882
21	D. Ritorno di Garibaldi a Caprera	1862
22	L. Fucilazione di alcuni patrioti al Vallo	1829
23	M. Fucilazione a Mazzaiuso per tentativo d'insurrezione	1850
24	M. Morte di Pietro Giannone a Firenze	1872
25	G. Papa Bonifazio bandisce il Giubileo	1300
26	V. Uccisione di Galeazzo Maria Sforza	1476

- | | | |
|----|--|------|
| 27 | S. La dinastia borbonica è proclamata decaduta. | 1805 |
| 28 | D. Sollevazione di Roma | 1797 |
| 29 | L. Olgiati è squartato vivo a Milano | 1476 |
| 30 | M. Scioglimento della Camera per ordine di Gioberti | 1848 |
| 31 | M. Farini Domenico è assassinato dai Sanfedisti. | 1834 |



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

Comitato Elettorale Giordano Bruno

FIRENZE

ISCRIZIONI NELLE LISTE ELETTORALI

Si ricorda che dal primo al 15 gennaio, tutti coloro che hanno compiuto 21 anno, che sanno leggere e scrivere, fatta la domanda al Municipio o davanti ad un notaro possono divenire elettori. Il Comitato Giordano Bruno s'incarica delle iscrizioni, alla sua Residenza, Borgo S. Frediano, 38, piano 2°, tutti i giorni dalle ore 12 merid. alle 10 1/2 pom.

Così pure quei cittadini che volessero iscriversi Soci del Comitato, e che abbiano compiuti i 20 anni, le iscrizioni si ricevono alla Sede nelle ore indicate sopra.

Chi non cura l'acquisto di un diritto non è degno della pubblica estimazione. Convinti di questo noi sproniamo i giovani, gli operai, gl'impiegati, i professionisti, e quanti finora non hanno pensato a divenire elettori, ad affrettarsi ad iscriversi nelle liste dal 1° al 15 gennaio prossimo.

Si ricordino che Firenze deve migliorare sempre più la sua Amministrazione Comunale, non peggiorarla.

Le rinomate **Acque Minerali di Montecatini, Oliveto, Vichy, Budapest** e tutte le altre congèneri, trovansi sempre fresche e genuine in FIRENZE presso **G. MORONI, via Panzani, 5**, che ne fa spedizione in tutti i paesi.

Essendo le Acque Minerali suddette ricevute direttamente dalle Sorgenti, saranno praticati prezzi da non temere concorrenza.

Premiato Stabilimento Fotografico

GIACOMO BROGI

FIRENZE -- 15, Lung'Arno delle Grazie, 15 -- FIRENZE

Sala di Posa al P.^o P.^o con ingresso secondario sul Corso dei Tintori, 79

Si eseguono ritratti d'ogni genere, ingrandimenti inalterabili, platinopie, riproduzione di qualsiasi oggetto, gruppi, vetture, cavalli, ecc.

Negozio : Via del Chiatamone, 16 - Napoli

Negozio : Via Tornabuoni, 1 - Firenze

Free digital copy for study purpose only